

## Professionisti sensibilizzati sull'accesso ai fondi Ue

L'equiparazione tra liberi professionisti e Pmi è un primo grande passo ma da sola non è sufficiente. È necessario, infatti, che i lavoratori autonomi arrivino a poter usufruire in modo effettivo di tutti gli strumenti di cui possono beneficiare gli imprenditori. E in questa ottica è fondamentale l'apporto degli enti di previdenza privati e degli ordini professionali che devono fare tutto quanto è in loro potere per sensibilizzare gli iscritti sul territorio in modo capillare. Questa la linea di condotta che deve essere seguita dal mondo delle libere professioni ad avviso del vicepresidente del Parlamento europeo Antonio Tajani intervenuto, ieri, all'evento organizzato dall'Adepp, dal titolo «Wise, Europa, professioni e sviluppo sostenibile» nel corso della tavola rotonda «L'evoluzione dei mercati nel sistema Europa» moderata dal giornalista Francesco Giorgino, a cui hanno preso parte, Alberto Oliveti (presidente Adepp), Timothy Blackwell (Responsabile globale Real estate Credit Suisse), Bruno Busacca (responsabile della segreteria tecnica del ministero del lavoro e delle politiche sociali), Giorgio De Rita (segretario e direttore generale Censis), Maria Pia Giovannini (responsabile area pubblica amministrazione Agid) e Stefano Scabbio (presidente per l'Europa orientale e l'area mediterranea di ManpowerGroup). «Dati alla mano, sono 11 milioni gli europei che lavorano grazie ai liberi professionisti», ha sottolineato Tajani, «ed è proprio la libera professione la direzione che deve essere seguita dalla future generazioni in Italia nell'approccio al mondo del lavoro. In questa prospettiva, però, è necessario che i professionisti, sia quelli in attività, sia quelli che si stanno affacciando alla professione possano usufruire delle stesse possibilità di cui usufruiscono gli imprenditori anche, ma non solo, per quanto attiene l'accesso al credito e l'accesso ai fondi Ue. Così come», ha concluso Tajani, «è importante lavorare per fare in modo che i professionisti italiani si aprano a un'ottica internazionale». Tesi condivisa anche da De Rita ad avviso del quale «i liberi professionisti devono invertire la tendenza che hanno manifestato negli ultimi anni, dettata dalla crisi economica, di isolarsi sempre di più. Scenario nel quale le casse e gli ordini possono giocare un ruolo chiave intercettando la necessità di dialogo con le istituzioni che i professionisti stanno manifestando». Sfide che si è detto ben disposto a cogliere il presidente Oliveti che ha posto l'accento sul fatto che «se lavoro e previdenza sono due facce della stessa medaglia è anche vero che l'anello di congiunzione del tutto sia il patto generazionale ecco perché le Casse devono prima di tutto riuscire a interfacciarsi con più generazioni di iscritti lavorando affinché siano elaborate delle proposte che siano quanto più possibile condivise, come quelle attinenti la formazione. Il tutto tenendo sempre presente la capacità di investimento degli enti che non deve essere solo finalizzata alla redditività, ma alla crescita e allo sviluppo per il sistema stesso. Scenario all'interno del quale il collegamento con l'Europa è importantissimo». Al termine della tavola rotonda è, inoltre, intervenuto Bruno Busacca che ha posto l'accento sul fatto che «per quanto attiene il sistema di vigilanza degli enti, per quanto questo sia troppo burocratizzato, la soluzione non deve essere ricercata in una assenza di vigilanza o in una non vigilanza».

da Capri, Beatrice Migliorini

